

Lezione Macroeconomia 16 ottobre 2024

Argomenti: le condizioni di equilibrio tra domanda e offerta tra approccio classico, neoclassico, keynesiano. Principio della domanda effettiva e come fa la domanda a determinare il reddito. Modello Reddito-Spesa keynesiano.

La lezione del 16.10.2024 e' cominciata con una ricapitolazione degli argomenti della scorsa, quali le differenze tra le varie concezioni dell'economia nelle fasi di pensiero economico per ricollegarsi alla Teoria Keynesiana.

L' approccio classico teorizzava un'assenza di problema di domanda per cui i Risparmi corrispondevano sempre agli investimenti secondo una relazione di identità definitoria (Legge di Say).

L' approccio neoclassico vedeva l' equilibrio come un qualcosa di raggiungibile tramite la flessibilità di prezzo e quindi di tasso di interesse.

Per Keynes erano entrambe concezioni sbagliate in quanto ritiene che sia il livello di produzione a variare Y (la produzione) per assorbire tutta la domanda di mercato. Infatti se si produce troppo e i risparmi superano gli investimenti, una reazione logica delle imprese e' quella di diminuire la produzione. Mentre se si e' prodotto poco, nonostante le unita' sono state vendute, viene lasciata una fetta di profitti nel mercato: questo spinge le imprese a aumentare la produzione. Questo e' il [**principio della domanda effettiva**]

Macroeconomia 16 ottobre 2024

Siamo ancora in un'economia semplificata

$$\underset{\text{PRODUZIONE}}{Y} = \underset{\substack{\text{DOM.} \\ \text{AGGREGATA}}}{Z} \equiv C + I \quad \text{IDENTITA' DEFINITORIA} \\ \text{perché vera sempre}$$

se c'è tendenza di $Y > Z$ abbiamo perdite (1)

se c'è tendenza di $Y < Z$ benché le singole unità vendute in EXTRAPROFITTO, rimangono mancati PROFITTI sul mercato (2)

① Nel caso di perdite la Y si contrae ↓.

② In caso di mancati profitti aumenta la prod. Y ↑

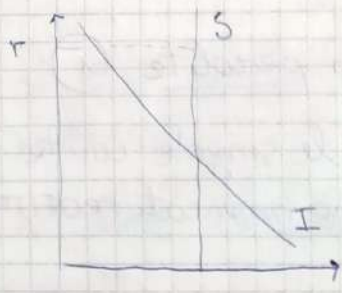
Adesso dobbiamo trovare le condizioni per cui domande e offerte sono in equilibrio $Y = Z$, non è una identità definitoria bensì una condizione.

$$Y = Z \Rightarrow C + S = C + I \Rightarrow S = I \quad \left\{ \begin{array}{l} \text{investimenti} \\ \text{desiderati delle} \\ \text{imprese.} \end{array} \right.$$

APPROCCIO CLASSICO

in maniera impropria teorizzavo che non c'è problema di domanda $S \equiv I$ (LEGGE di SAY)

APPROCCIO NEOCLASSICO



* meccanismo della flessibilità di prezzo che aggiusta le quantità. Gli investimenti si adeguano ai risparmi grazie ai movimenti di tasso d'interesse.

APPROCCIO KEYNESIANO

Se $\Psi > Z \iff S > I$ le imprese riducono $\Psi \downarrow$

Se $\Psi < Z \iff S < I$ la produzione aumenta $\Psi \uparrow$

per Keynes l'aumento di Ψ è sufficiente per raggiungere l'equilibrio ($S=I$). Per lui il tasso d'interesse non "aggiusta" il mercato, bensì il livello di PRODUZIONE. Il livello della produzione è determinato da quanto il mercato può assorbire. [PRINCIPIO DOMANDA EFFETTIVA]

Dunque come fa la domanda a determinare il reddito ?

La domanda determina il reddito in un'economia attraverso un processo di interazione tra la produzione e la spesa complessiva. Questo processo si può comprendere analizzando come le famiglie e le imprese prendono decisioni su consumi e investimenti, e come queste scelte si riflettono nel reddito.

In un'economia semplificata senza Stato né commercio estero, il reddito totale prodotto, indicato con **Y**, deve essere uguale alla **domanda aggregata** per garantire l'equilibrio economico. Questo significa che tutto ciò che viene prodotto viene anche richiesto e consumato, portando alla condizione di equilibrio fondamentale:

$$Y=Z$$

dove **Z** rappresenta la domanda aggregata, che è la somma dei **consumi (C)** e degli **investimenti (I)**:

$$Z=C+I$$

In questo contesto, il **reddito disponibile (YD)** delle famiglie, ovvero la parte di reddito che possono spendere o risparmiare, è una variabile cruciale. Le famiglie utilizzano questo reddito per consumare o risparmiare, e la loro decisione è influenzata da vari fattori. Una parte del reddito viene destinata al **consumo autonomo**, cioè la spesa necessaria che le famiglie fanno anche se il reddito è pari a zero (come per beni essenziali). L'altra parte è influenzata dalla **propensione marginale al consumo** (indicata con **c**), che misura quanto le famiglie spendono per ogni unità aggiuntiva di reddito disponibile.

Quando il **reddito disponibile** aumenta, anche i **consumi** aumentano, ma non in modo proporzionale: questo incremento nei consumi è legato alla **propensione marginale al consumo**. Se il reddito delle famiglie cresce, per esempio, di una certa quantità (indicata con ΔYD), i **consumi** aumentano di una quantità più contenuta, detta ΔC , che è proporzionale a **c**.

Allo stesso tempo, non tutto il reddito aggiuntivo viene consumato: una parte viene risparmiata, e questa porzione rappresenta l'aumento dei **risparmi (ΔS)**. La relazione tra l'incremento del reddito, i consumi e i risparmi ci permette di capire come le famiglie decidono come distribuire il loro reddito.

La **funzione del consumo** descrive quindi come il consumo è legato al reddito disponibile, e può essere espressa come:

$$C = C_0 + c \cdot YD$$

Dove:

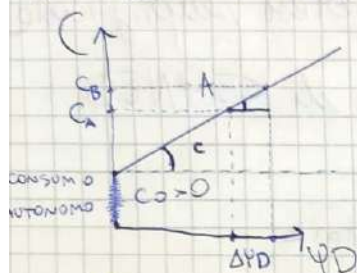
- **C_0** è il consumo autonomo, cioè la parte dei consumi che avviene indipendentemente dal reddito.
- **c** è la propensione marginale al consumo, che rappresenta quanto aumenta il consumo per ogni unità aggiuntiva di reddito disponibile.
- **YD** è il reddito disponibile.

In sintesi, la domanda aggregata determina il reddito perché le famiglie e le imprese prendono decisioni su quanto consumare e quanto investire in base al reddito disponibile. L'equilibrio tra reddito e domanda aggregata si raggiunge quando tutto ciò che viene prodotto viene richiesto. Il processo di distribuzione del reddito tra consumi e risparmi è regolato dalla propensione marginale al consumo, mentre l'aumento del reddito disponibile si riflette in un aumento parziale dei consumi e in un aumento dei risparmi.

Come fa la domanda e determinare il reddito?

$$Y = Z \quad \text{C. di EQUILIBRIO} \quad Z = C + I$$

Il reddito disponibile per la spesa è YD , cioè il reddito del settore PRIVATO.

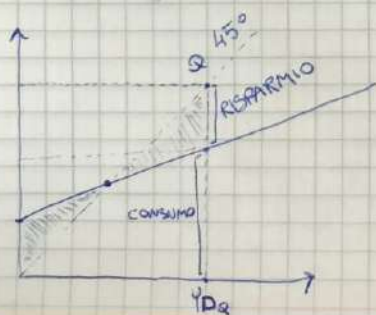


$$c = \frac{\Delta C}{\Delta YD} > 0$$

$$\Delta YD < \begin{cases} \Delta \text{Consumi} \\ \Delta \text{Risparmi} \end{cases}$$

funzione del consumo

bisettrice
 $C = YD$



Al crescere di YD , salgono anche i consumi.

Esiste una parte di consumo che non dipende dal YD , il CONSUMO AUTONOMO, finanziato da risparmi precedenti per esempio.

c = Propensione Marginale al Consumo, di quanto varia il consumo per ogni variazione di reddito disponibile. Risulterà sicuramente maggiore di 0 e anche minore di 1 [$0 < c < 1$].

Questo vuol dire che l'aumento di consumo è sempre inferiore all'aumento del YD perché una parte si RISPARMIA.

Il punto Q aiuta a trovare nel grafico il reddito disponibile, ed è composto da S e C.

Dunque davanti a noi abbiamo ora completato il modello reddito spesa, con :

$$Y = Z$$

$$Z = C + I$$

$$C = C_0 + cYD$$

$$I = I_0$$

che è una condizione di equilibrio

che è una identità definitoria

che è una equazione di comportamento ($0 < c < 1$)

che significa gli investimenti sono autonomi e non dipendono dal reddito corrente.

Approfondiamo gli investimenti nel modello reddito spesa :

Perche' per Keynes non dipendono dal reddito corrente ?

Questa e' una ipotesi fondamentale per la teoria e ha due ragioni.

Primo, gli investimenti dipendono dalle imprese e in base a ciò le imprese investono secondo aspettative future di domanda e dunque di produzione.

Secondo, le imprese funzionano a debito e gli investimenti sono perlopiù finanziati da richieste di soldi, dunque gli investimenti non sono vincolati ne' dal reddito d'impresa ne' da quello nazionale.

la funzione del consumo e': $C = C_0 + cYD$
il YD coincide con Y nella nostra ipotesi semplificata
Ora nel modello REDDITO - SPESA di KEYNES
abbiamo:

$$\begin{cases} Y = Z & \text{c. di equilibrio} \\ Z = C + I & \text{identità definitoria} \\ C = C_0 + cYD & \text{con } 0 < c < 1 \text{ equazione di consumo} \\ I = I_0 & \text{investimenti autonomi che non dipendono dal reddito corrente.} \end{cases}$$

Fondamentale ipotesi, però perché gli I dipendono dalle imprese e in base a ciò che si aspettano nel futuro, cioè ASPETTATIVE di domanda future e quindi produzione futura. Secondo motivo, le imprese funzionano a debito chiedendo soldi, non sono quindi vincolati su reddito d'impresa e neanche nazionale, ma sono una scommessa sul futuro.

riduco il sistema:

$$\begin{cases} Y = Z \\ Z = C_0 + cY + I_0 \end{cases}$$

